

La firma della preintesa conferma che le regioni vogliono chiudere - Il nodo è la pensione troppo presto

Speranze dalla sigla del contratto

Gli ospedalieri ottengono aumenti fino al 4 per cento

Milano - MAURO MISERENDINO

La firma della preintesa del contratto ospedalieri è una vittoria anche per i medici di famiglia. Significa che sta per chiudersi la trattativa (in vista delle elezioni regionali) e soprattutto che accanto al 3,2 per cento di aumento su base nazionale arriva uno 0,8 aggiuntivo da contrattare con le regioni. I medici ospedalieri, peraltro, chiudono la trattativa per il II biennio economico (2008-09) a due mesi dalla scadenza naturale del contratto, che era a dicembre 2009. Un ritardo enorme, che oggi fa dire a Romano Colozzi, presidente del comitato di settore (il board di assessori che stanziava i soldi su cui si contratta): «Ora si volta pagina, si passa agli accordi triennali, e spero si potranno garantire tempi certi per la firma dei contratti».

In concreto, il medico dirigente Ssn porta a casa 179,33 euro al mese lordi di media, che al netto diventano 119. Per la prima volta dal 2000 è rivalutata l'indennità di esclusività, attribuita ai medici che scelgono di fare anche la libera professione sotto il controllo del servizio sanitario. C'è poi un'intesa con l'Aran (l'Agenzia stato-regioni che contratta con i sindacati) affinché in futuro

LA REDISTRIBUZIONE OTTENUTA DAI DIPENDENTI

PROPOSTA ARAN INIZIALE

AUMENTO RETRIBUZIONE TABELLARE
+103,3 euro per Dir. medico =1,84% massa salariale

AUMENTO RETRIBUZIONE UNIFICATA
+13,39 euro medi per Dir. medico =0,25% massa salariale

AUMENTO FONDO RETRIBUZIONE POSIZIONE AZIENDALE
+34,61 euro per Dir. medico =0,61% massa salariale

AUMENTO FONDO RETRIBUZIONE DI RISULTATO
+28,02 euro per Dir. medico =0,5% massa salariale

TOTALE AUMENTO CONTRATTUALE
+ 179,32 euro (3,2% massa salariale)

TESTO PREINTESA

AUMENTO RETRIBUZIONE TABELLARE
=1,84% massa salariale

AUMENTO RETRIBUZIONE UNIFICATA
=0,40% massa salariale

AUMENTO INDENN. ESCLUSIVITÀ RAPPORTO
=0,46% massa salariale

AUMENTO FONDO RETRIB. POS. AZIENDALE
=0,30% massa salariale

AUMENTO FONDO RETRIBUZIONE RISULTATO
=0,2% massa salariale

TOTALE AUMENTO CONTRATTUALE
+ 179,32 euro (3,2% massa salariale)

gli aumenti scattino anche su questa indennità. Inoltre, il decreto milleproroghe rinvia al 31 gennaio 2011 il termine entro il quale è consentito esercitare la libera professione sotto l'ala del Ssn fuori struttura ("intramoenia allargata") conservando l'indennità di esclusività.

Il "plus" del contratto sta però nello 0,8 per cento di aumento ottenuto rispetto al comparto e alla pubblica amministrazione: è un integrativo regionale contrattabile anche nelle regioni in deficit, fino a prova contraria. La retribuzione di posizione unificata conterà per la pensione.

Dal punto di vista normativo forse la più grande vittoria riguarda i procedimenti disciplinari: l'Aran chiedeva di estendere ai medici le aspre regole del decreto Brunetta per i dipendenti della P.A.: non si sarebbe potuto reintegrare neanche il medico illegittimamente licenziato, e un

camice sarebbe stato passibile di sanzioni e procedimenti disciplinari anche a seguito di valutazione professionale routinaria. Di ciò non c'è più traccia nel contratto. Ma gli ospedalieri restano

sul piede di guerra. Ad esempio, resiste la norma sulla cosiddetta "rotamazione": il dirigente che tra

anni di laurea, specialità e militare riscattati compie 40 anni di contributi può essere messo a riposo a discrezione del direttore generale. Lo prevede il decreto legislativo 150/09; gli ospedalieri applicano regolarmente la norma, ma i medici chiedono che si conteggino 40 anni di servizio effettivi nel Ssn. La norma è resa ulteriormente confusa dal ddl sul governo clinico e dalla bozza sui lavori usuranti che prevede l'innalzamento a 70 anni dell'età pensionabile. Il malcontento degli ospedalieri è sfociato nella "vertenza salute", nell'apertura di un sito

(www.fermiamoli.net) di dodici sigle, tra cui le rappresentative Anaa Assomed e Cimo, e in assemblee nei principali ospedali dove si ribadisce che il contratto è solo una parte del problema; il

patto per la salute 2010-12 che fissa i tetti di spesa per le regioni è irrealistico e spingerà a nuovi tagli di letti (9.800 in 2 anni) e di piccoli

ospedali. E se la categoria può festeggiare la scongiurata chiusura dell'Ircs riabilitativo Santa Lucia a Roma (un successo del presidente dell'ordine capitolino Mario Falconi - *Si veda Corriere Medico 28 gennaio*), il vero fronte aperto è l'emorragia di personale. Dice Francesco Medici, vicepresidente Fvm: «In Piemonte è sostituito solo il 20 per cento del personale posto in quiescenza, in Lombardia un dirigente su 3, in Lazio uno su 10. Così si interrompe la catena del sapere tra professionisti». Oppure si apre ai soli precari...

L'accordo arriva a quadriennio concluso